

Libro inchiesta di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella

Quando la politica è di casta: la deriva di un'oligarchia obesa e ingorda

Dal Nord al Sud un elenco di sprechi, privilegi e paradossi dei nostri governanti

Francesco Celi

La deriva del Potere. Dal Brennero a Lampedusa. La politica nella sua «caricatura obesa e ingorda». L'orgia del privilegio per una oligarchia che si fa *casta*. Da sempre – ...costi della democrazia –, ma che nell'ultimo ventennio ha toccato vette di autoreferenzialità cialtronesca mai del tutto o sufficientemente esplorate. Un «sistema», come lo bollò Eugenio Scalfari, citando Alexis de Tocqueville, «dove il potere è fortemente centralizzato e i corpi intermedi sono stati dissolti o indeboliti nelle loro autonomie». Con l'aggravante che al «vertice i poteri costituzionali, anziché distinti e bilanciati, sono fittamente intrecciati tra loro. Chi li gestisce fa parte dell'oligarchia; ciascuno degli oligarchi ha una sua area esclusiva di potere, che gli altri sono impegnati a garantirgli in perpetuo, a condizione naturalmente di godere del diritto di reciprocità».

Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, firme di punta del «Corriere della Sera», capo della redazione economica romana il primo, inviato e editorialista il secondo, ci regalano con «La Casta» (Rizzo-

li, euro 18) l'impietosa quanto lucida fotografia di un Paese governato da semidei del privilegio. E del vergognoso paradosso. Che attraversa trasversalmente gli schieramenti della politica. In 245 pagine che trasudano di notizie e indignazione, Rizzo e Stella non fanno sconti, paradigma di come il potere corrompa in sé: ma qui, da noi, un po' di più che altrove forse.

Che futuro ha – si chiedono, e sembrano chiedere all'opinione pubblica, Rizzo e Stella – una nazione dove la fame di poltrone ha spinto a inventare Comunità montane al livello del mare? Dove il Quirinale, che non è più la residenza di Papi o regnanti, spende più di Buckingham Palace e il doppio dell'Eliseo? Che Paese è quello che consente a una regione, la Calabria, di inventarsi un lago inesistente a Piano della Lacina e una tenuta di olivi nel mare – «catastale» – di Gioia Tauro? Che Paese è quello che consente ogni anno a ipertrofiche delegazioni regionali di recarsi al Columbus Day, a spese – è quanto è accaduto in Campania – finanche del contribuente europeo? E che Paese è quello che consente a un'altra re-

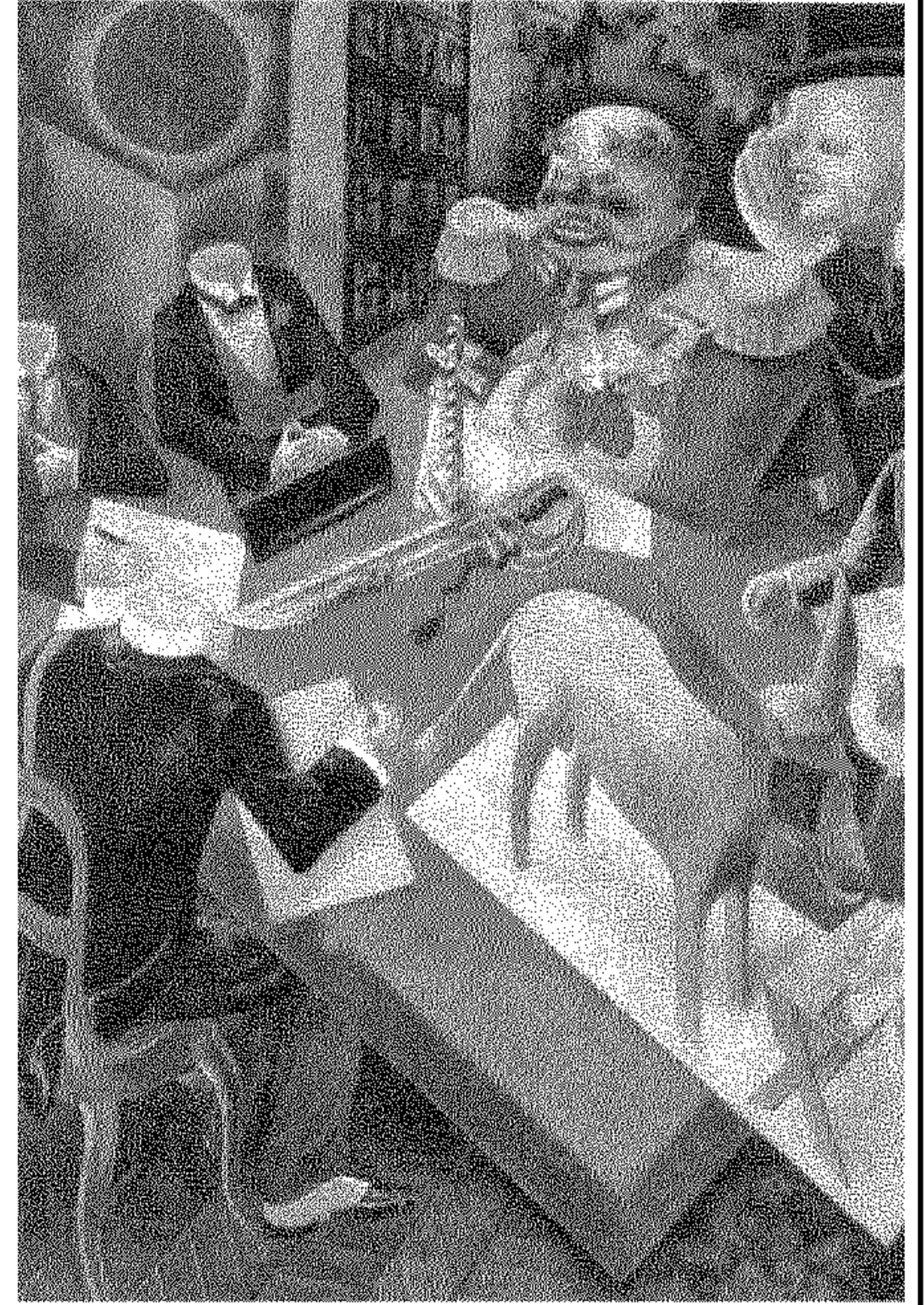
gione, la Sicilia, di inviare su un Boeing ben 231 persone – dicasi 231! – a Fukuoka, per vedere come si organizza una Universiade? Con codazzo di sbandieratori senesi (30), trampolieri romagnoli (altri 30), gondolieri veneziani (altri 30), Pulcinella partenopei (altri 30) e 10, solo 10 (sic!) cantanti romani. Tutti alloggiati – rilevano Stella e Rizzo; la missione nipponica, lo ricordiamo, finì sotto la lente dell'autorità giudiziaria – allo «Hyatt Residence» per 500 mila lire cadauno, giornalisti al seguito compresi: e parliamo ormai di due e passa lustri fa.

Ne «La Casta» le due «penne» del Corsera ci raccontano di aerei di Stato che volano 37 ore al giorno, «pronti al decollo per portare Sua Eccellenza anche a una festa a Parigi» o «su un Falcon per una conferenza sul clima»: ma non bastava una pur lussuosa poltrona in business class?

Palazzi parlamentari presi in affitto a peso d'oro; finanziamenti pubblici quadruplicati rispetto a quando furono aboliti dal referendum; rimborsi elettorali 180 volte più alti delle spese sostenute. E ancora, organici di presiden-

za nelle regioni moltiplicati per «13 volte in 20 anni»; spese di rappresentanza di quei moderni vice-re che sono oggi i Governatori fino a 12 volte più alte di quelle del presidente della Repubblica tedesco. O Province che continuano ad aumentare nonostante la loro inutilità sia conclamata. E che dire delle «indennità impazzite», al punto che il sindaco di un paese aostano di 91 abitanti può guadagnare quanto il collega di una città di 249 mila? A Palermo – apprendiamo – i presidenti delle Circoscrizioni circolano in autoblù: ed in questo contesto diventa addirittura paradossalmente comprensibile che un padre possa lasciare in eredità al figlio il seggio alla Camera, dove se perde il Rolex c'è un ufficio che glielo rimborserà.

«Conosciamo l'obiezione», scrivono Rizzo e Stella giocando d'anticipo: «occhio alla demagogia. Giusto. Non ha senso l'invettiva di Giosué Carducci contro i politici: «Voi... piccoletti ladruncoli bastardi».... Ma occhio anche a non dare per scontate cose che nei Paesi seri scatenerebbero l'iradiddio». Perché non tutto ciò che è legale è legittimo. E la quarta settimana si fa sempre più dura. ◀



Georg Grosz, «Eclisse di sole», 1926